26 gennaio - 9 febbraio 2020 n. 1044

S. Stefano

Show

ssshow2008@gmail.com www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 26 GENNAIO III DOMENICA T.O.

"Il Signore è mia luce e mia salvezza"

Domenica della "PAROLA DI DIO" istituita da Papa Francesco con lettera apostolica "APERUIT ILLIS" che significa "Gesù aprì agli Apostoli (e a noi) la mente per comprendere le "SACRE SCRITTURE"

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 27 GENNAIO S. Angela Merici

"La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui"

Ore 16.30 S. Messa

Ore17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 28 GENNAIO S. Tommaso d'Aquino

"Grande in mezzo a noi è il re della gloria"

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO Ss. Papia e Mauro

"*La bontà del Signore dura in eterno"*

Ore 16.00 S. Messa

- Cattedrale Aperta (ore 20.30)

GIOVEDÌ 30 GENNAIO S. Martina

"Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre"

VENERDÌ 31 GENNAIO S. Giovanni Bosco

"Perdonaci, Signore: abbiamo peccato"

Ore 16.00 S. Messa

- S. Bartolomeo della Certosa: Veglia Diocesana di Preghiera per la Vita (ore 21))

SABATO 1° FEBBRAIO S. Severo

1° sabato del mese

"Crea in me, o Dio, un cuore puro"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Guardia: Pellegrinaggio diocesano (ore 7.30)

DOMENICA 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE di GESU' al TEMPIO

Gesù è **luce** della nostra vita – per questo si benedicono le candele (simbolo di Gesù luce) e si distribuiscono a coloro che le desiderano

GIORNATA PER LA VITA

"Vieni, Signore, nel tuo tempio santo"

Ore 10.00 S. Rosario

Ore 10.30 S. Messa (vedi avanti)

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO S. Biagio

"Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!"
Ore 17.00 S. Messa e benedizione della gola
Ore 17.00 CATECHISMO
Ore 18.30 Catechismo Dopo Cresima

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO S. Eutichio

"Signore, tendi l'orecchio, rispondimi"

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO S. Agata

"Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato"
Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO Ss. Paolo Miki e c.

"Tu, o Signore, domini tutto!"
- Seminario: Veglia diocesana di preghiera per le Vocazioni (ore 21)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO S. Riccardo
1° venerdì del mese

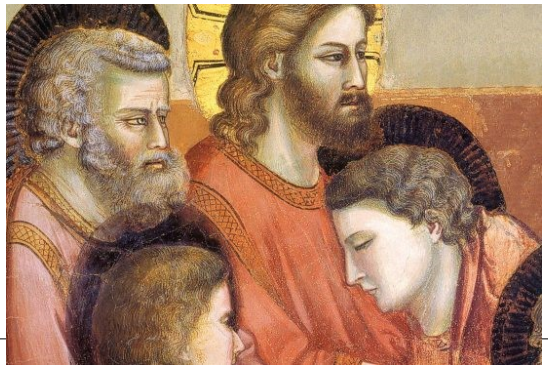
"Sia esaltato il Dio della mia salvezza"
Ore 16.00 S. Messa

SABATO 8 FEBBRAIO S. Giuseppina Bakhita

"Insegnami, Signore, i tuoi decreti"
Ore 15.00 A.C.R.
Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora
- Seminario: Incontro Samuel (ore 9.30)

DOMENICA 9 FEBBRAIO V DOMENICA T.O.
Giornata Mondiale del Malato

"Il giusto risplende come luce"
Ore 10.30 S. Messa



Ci trattarono con gentilezza

PAPA FRANCESCO

La catechesi di oggi è intonata alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Il tema di quest'anno, che è quello dell'*ospitalità*, è stato sviluppato dalle comunità di Malta e Gozo, a partire dal passo degli Atti degli Apostoli che narra dell'ospitalità riservata dagli abitanti di Malta a San Paolo e ai suoi compagni di viaggio, naufragati insieme con lui.
Proprio a questo episodio mi riferivo nella catechesi di due settimane fa.
Ripartiamo dunque dall'esperienza drammatica di quel naufragio. La nave su cui viaggia Paolo è in balia degli elementi. Da quattordici giorni sono in mare, alla deriva e, poiché né il sole né le stelle sono visibili, i viaggiatori si sentono disorientati, persi. Sotto di loro il mare s'infrange violento contro la nave ed essi temono che quella si spezzi sotto la forza delle onde. Dall'alto sono sferzati dal vento e dalla pioggia.
La forza del mare e della tempesta è terribilmente potente e indifferente al destino dei naviganti: erano più di 260 persone!
Ma Paolo che sa che non è così, parla.
La fede gli dice che la sua vita è nelle mani di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti e che ha chiamato lui, Paolo, per portare il Vangelo sino ai confini della terra. La sua fede gli dice anche che Dio, secondo quanto Gesù ha rivelato, è Padre amorevole. Perciò Paolo si rivolge ai compagni di viaggio e, ispirato dalla fede, annuncia loro che Dio non permetterà che un capello del loro capo vada perduto.
Questa profezia si avvera quando la nave si arena sulla costa di Malta e tutti i passeggeri raggiungono sani e salvi la terra ferma.
E lì sperimentano qualcosa di nuovo.
In contrasto con la brutale violenza del mare in tempesta, ricevono la testimonianza della "rara umanità" degli abitanti dell'isola.
Questa gente, per loro straniera, si mostra attenta ai loro bisogni. Accendono un fuoco perché si riscaldino, offrono loro riparo dalla pioggia e del cibo. Anche se non hanno ancora ricevuto la Buona Novella di Cristo, manifestano l'amore di Dio in atti concreti di gentilezza.
Infatti, l'ospitalità spontanea e i gesti premurosi comunicano qualcosa dell'amore di Dio.
E l'ospitalità degli isolani maltesi è ripagata dai miracoli di guarigione che Dio opera attraverso Paolo sull'isola. Quindi, se la gente di Malta fu un segno della Provvidenza di Dio per l'Apostolo, anche lui fu testimone dell'amore misericordioso di Dio per loro.
Carissimi, l'ospitalità è importante; ed è pure *un'importante virtù ecumenica*.
Anzitutto significa riconoscere che gli altri cristiani sono veramente nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo. Siamo fratelli. Qualcuno ti dirà: "Ma quello è protestante, quello ortodosso …"
Sì, ma siamo fratelli in Cristo.
Non è un atto di generosità a senso unico, perché quando ospitiamo altri cristiani li accogliamo come un dono che ci viene fatto.
Come i maltesi – bravi questi maltesi - siamo ripagati, perché riceviamo ciò che lo Spirito Santo ha seminato in questi nostri fratelli e sorelle e questo diventa un dono anche per noi, perché anche lo Spirito Santo semina le sue grazie dappertutto.
Accogliere cristiani di un'altra tradizione significa, in primo luogo, mostrare l'amore di Dio nei loro confronti, perché sono figli di Dio, fratelli nostri e, inoltre, significa accogliere ciò che Dio ha compiuto nella loro vita. L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità, comunità di fede con un'altra tradizione diversa dalla nostra.
L'ospitalità ecumenica comporta il desiderio di conoscere l'esperienza che altri cristiani fanno di Dio e l'attesa di ricevere i doni spirituali che ne derivano. E questa è una grazia, scoprire questo è una grazia. Io penso ai tempi passati, alla mia terra per esempio. Quando venivano alcuni missionari evangelici, un gruppetto di cattolici andava a bruciare le tende. Questo no: non è cristiano.
Siamo fratelli, siamo tutti fratelli e dobbiamo fare l'ospitalità l'un l'altro.
Oggi, il mare sul quale fecero naufragio Paolo e i suoi compagni è ancora una volta un luogo pericoloso per la vita di altri naviganti.
In tutto il mondo, uomini e donne migranti affrontano viaggi rischiosi per sfuggire alla violenza, per sfuggire alla guerra, per sfuggire alla povertà.
Come Paolo e i suoi compagni, sperimentano l'indifferenza, l'ostilità del deserto, dei fiumi, dei mari… Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti.
Ma, purtroppo, a volte incontrano anche l'ostilità ben peggiore degli uomini.

Sono sfruttati da trafficanti criminali: oggi! Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti: oggi! A volte l'inospitalità li rigetta come un'onda verso la povertà o i pericoli da cui sono fuggiti. Noi, come cristiani, dobbiamo lavorare insieme per mostrare ai migranti l'amore di Dio rivelato da Gesù Cristo. Possiamo e dobbiamo testimoniare che non ci sono soltanto l'ostilità e l'indifferenza, ma che ogni persona è preziosa per Dio e amata da Lui. Le divisioni che ancora esistono tra di noi ci impediscono di essere pienamente il segno dell'amore di Dio.

Lavorare insieme per vivere l'ospitalità ecumenica, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, ci renderà tutti noi cristiani – protestanti, ortodossi, cattolici, tutti i cristiani - esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito.
Ci avvicinerà ulteriormente all'unità, che è la volontà di Dio per noi.

Servi di Dio: ALBERTO MICHELOTTI e CARLO GRISOLIA

Alberto Michelotti, ragazzo intelligentissimo, studente in ingegneria, animatore ACR, catechista, impegnato in parrocchia, responsabile di un gruppo giovani del Movimento dei Focolari, ama mettersi all'ultimo posto per servire, ha una grande capacità di amare ognuno che incontra.
Ha la stoffa del leader e la utilizza per tessere rapporti duraturi con gli amici ma anche con i tanti diseredati che va a scovare nei caruggi della sua Genova.
Vive d'Eucaristia e la comunione quotidiana diventa il suo irrinunciabile appuntamento.
Condivide il suo cammino di ricerca dell'amore autentico con l'amico Carlo Grisolia, fatto della sua stessa pasta, anche se da lui molto diverso per interessi, potenzialità e carismi. Tanto ad Alberto piace la montagna, quanto a Carlo piace leggere, suonare e scrivere poesie; tanto il primo è razionale e "matematico", quanto il secondo è poetico e sensibile.
Ad unirli soltanto la passione per Dio Amore, il desiderio di vivere con intensità e portare agli altri l'ideale evangelico del mondo unito.
Alberto cade durante una scalata in un canalone ghiacciato sulle Alpi Marittime e muore il 20 agosto 1080, a soli 22 anni. Il giorno dopo la sua morte, a Carlo viene diagnosticato un tumore tra i più maligni. Inizia la sua staffetta, durata 40 giorni "per incontrare Gesù", in cui, spesso Carlo afferma di sentire la presenza di Alberto l' con lui a sostenerlo, come sempre.
Muore il 20 settembre, all'età di 19 anni.
"Offro la mia vita per tutti voi, ma soprattutto per l'umanità che soffre, per i ragazzi del mio quartiere, della mia parrocchia, per il mondo unito" confida agli amici, raccomandando loro "di essere pronti a dare la vita l'uno per l'altro".
Per la prima volta nella sua storia, la Chiesa ha iniziato, nel 2008, una causa congiunta per la beatificazione di due amici.
È un avvenimento molto significativo, come a dire che l'amicizia spirituale è via alla santità.

Commento al Vangelo di domenica 26 gennaio
Matteo 4,12-23

La tua missione, Gesù, comincia a partire dalle periferie della storia,
Da quella Galilea che ne ha viste di tutti i colori:
Terra di passaggio e di scontri, terra di migrazioni e di mescolanze.
Proprio lì, in una regione tormentata, tu prendi la parola
Per annunciare una stagione nuova di consolazione e di speranza.
Porti un Vangelo, una buona notizia,
A tutti quelli che vivono nello sconforto e nello smarrimento,
Sotto una pesante cappa di oppressione,
Umiliati, asserviti e privi di futuro.
Non ti limiti a regalare delle parole,
ma strappi al potere del male, alla malattia,
A situazioni dolorose, al peccato.
Chiedi, però, la disponibilità ad accogliere un progetto nuovo,
Il regno di Dio,
E a convogliare verso la sua realizzazione
Tutte le proprie energie di mente, di cuore, di volontà.
Attraverso di te, infatti, Dio si rende presente
E agisce per liberare e salvare.
Chi non si accontenta del presente,
Chi continua a credere nelle promesse pervenute attraverso i profeti,
Chi confida in Colui che, fin dall'inizio
Ha preso a cuore la sorte dei miseri,
Può affidarti la propria esistenza, sicuro di averla riposta in buone mani.
Le tue mani, Gesù, infatti, sono colme di compassione e di misericordia.

Celebrazioni Natalizie 2019

Ringrazio, anche a none della Comunità Parrocchiale, coloro che si sono prestati, in vari modi, per aiutarci a rivivere il Natale di Gesù. Molto bella è stata anche la Domenica 12 gennaio, durante la quale abbiamo ricordato il nostro Battesimo. È stata celebrata la S.Messa davanti al bel presepe realizzato da alcuni ragazzini e da qualche adulto.
Alla S.Messa è seguito il pranzo nella sala parrocchiale e nei locali della canonica.
Al pomeriggio, sul piazzale, si sono svolte alcune gare alla equali hanno partecipato, non solo i ragazzi, ma anche gli adulti.
Tutti, se vogliamo, possiamo essere utili, non necessari, per il bene della Parrocchia, l'unico necessario è il "Padre Eterno",

Vi saluto

Don Giorgio

A.A.A. CERCANSI LETTORI LITURGICI

"Dio parla al suo popolo e la sua Parola è fonte di luce e di gioia per chi l'ascolta.
La mediazione fra il messaggio di Dio e i suoi figli passa attraverso alcuni dei suoi ministri che trasmettono la Parola ricevuta. Così, anche oggi, il Signore ha qualcosa da dire ai suoi figli, un messaggio di salvezza e amore e vuole che sia trasmesso nella solita modalità durante la celebrazione eucaristica. La Parola di Dio non invecchia con il passare del tempo e non perde mai la sua efficacia: se, quindi, riusciremo a proclamare bene la Parola, allora il Signore potrà arrivare bene nel cuore di chi ascolta".

Don Giorgio ed il Consiglio Pastorale chiedono collaborazione a tutti coloro che sentono il dono dell'annuncio della Parola di Dio: c'è bisogno di persone disponibili alla lettura durante le celebrazioni per poter organizzare un gruppo e strutturare turni di servizio.
Per aderire, rivolgersi direttamente ai membri del CPP
o a Don Giorgio.
Un grande GRAZIE a tutti.

Simone

GIORNATA DEDICATA AI PICCOLI

Cari genitori
Domenica 2 febbraio 2020
Siete invitati alla S.Messa delle ore 10.30
Con i vostri figli, in occasione della

GIORNATA PER LA VITA

Che si celebra ogni anno da quando gli italiani hanno espresso parere favorevole alla legge sull'aborto. Come persone umane e, tanto più come cristiani, vogliamo esprimere, invece, parere favorevole alla vita che solo Dio può dare e può togliere.
Sarà un'occasione per ringraziare Dio che vi ha scelti come suoi collaboratori per trasmettere la vita ai vostri figli e anche per pregare per i genitori che, trovandosi in difficoltà, sono tentati di sopprimere una vita.
Pertanto siete invitati, domenica 2 febbraio, alla preghiera a Gesù, alle ore 10.00.

Dopo la S.Messa ci ritroveremo per un baby aperitivo insieme!

CONSIGLIO DI A.C.

14 GENNAIO 2020

Luca Timossi

Alla presenza di don Giorgio, il 14 gennaio, si è svolta la prima riunione del consiglio di Ac rinnovato nei suoi membri. Questa prima riunione, che ha aperto questo nuovo triennio, si è svolta, non solo con la presenza dei consiglieri, ma è stata volutamente aperta a tutti, associati e simpatizzanti di Ac, come anche parrocchiani. Lo scopo era quello di sentire la parrocchia e di prendere spunto, capendo, in base a quello che veniva richiesto e proposto, quali potessero essere quelle iniziative, idee per il futuro prossimo.
Indubbiamente, durante la riunione, idee e, soprattutto, osservazioni sullo stato attuale delle cose, ce ne sono state. È stata proposta una iniziativa che si sta studiando, esposta da don Giorgio, di cui ha anche brevemente parlato durante l'ultima Messa, domenica scorsa: un percorso rivolto alla conoscenza della Bibbia. Interessanti, a mio parere, (qui parlo a titolo personale) sono stati gli interventi in cui si sono ricordate tutte le attività (Sassello, Tortona, ecc) che in passato, come parrocchia si sono fatte.
A mio parere urge la necessità di esperienze che "lascino un segno".
Tornando alla riunione, c'è stata la presentazione del lavoro svolto dalle varie anime associative, come dall'Acr, o dal gruppo Issimi, con lo stato attuale delle varie attività e come queste sono state recepite dai partecipanti. Durante la riunione sono intervenuti anche parrocchiani che hanno dato la loro disponibilità per alcune attività che potrebbero essere proposte nei medio/lungo periodo in parrocchia.
Posso dire, in sintesi, che quello che è venuto fuori dalla riunione può riassumersi in:

a) Appartenenza.

Appartenenza all'Ac e alla propria "famiglia": la parrocchia, ma, nello stesso tempo, sapere relazionarsi con il "mondo esterno" attraverso iniziative (mirate) a cui partecipare.

b) Comunione.

Prendendo spunto ed esempio dalla riuscita condivisione della nostra comunità avuta la domenica precedente, provare a creare, anche come AC, quel terreno fertile, quelle situazioni ottimali in cui i ragazzi, gli adulti, vengano in parrocchia, perchè "si sta bene" e non perchè "tirati per la giacchetta".
Qui è importantissimo, se non fondamentale, il ruolo della famiglia, che ha il compito di "spingere" i ragazzi a partecipare, non solo alla messa domenicale, ma renderli partecipi della vita, delle attività parrocchiali. Ovviamente tutto questo si può fare se, come associazione, sappiamo proporre iniziative per favorire questa crescita personale.
Per finire, vi lascio una citazione trovata a commento di un libro, "Credenti inquieti", trovata sul sito di AC nazionale che, credo, possa essere da stimolo per il futuro (commento di Emilio Inzaurraga, Coordinatore del Forum Internazionale di Azione Cattolica (Fiac), già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Argentina (Aca)): "Papa Francesco, dal momento della sua elezione, «arrivando dalla "fine del mondo"», ci propone, con la sua parola, con la sua vita e con i suoi gesti, un sogno: «Una scelta missionaria capace di trasformare tutto e di arrivare a tutti». Nel leggere "Credenti inquieti" ho sentito una chiara "musica di fondo": in tutto il libro risuona l'esortazione apostolica Evangelii gaudium, testo programmatico per tutta la Chiesa e, in modo particolare, per l'Azione Cattolica. Questo libro nasce dall'esperienza viva dell'Associazione, con una memoria grata per la ricca e lunga storia dell'ACI che, durante i suoi 150 anni, ha ispirato lo sviluppo delle AC del mondo e ha contributo decisamente alla maturazione della vocazione dei laici. Ma l'autore non si ferma lì e non lascia spazio alla nostalgia. Con questo lavoro contribuisce a far sì che queste radici continuino a dare frutto, siano di stimolo e offrano motivazioni per il futuro, fissando lo sguardo sull'essenziale, la centralità di Gesù e la missione, che non è un impegno tra i tanti per l'AC, ma ne costituisce il cuore pulsante in una Chiesa aperta, vicina, accogliente, sulla strada, pellegrina.
Ci invita, con un linguaggio chiaro e profondo, a rinnovare e a rendere attuale l'impegno a vivere e annunciare il Vangelo, arrivando a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, lasciando la sicurezza della costa per navigare al largo. Ci presenta le sfide di un'AC popolare, che cammina nel territorio e in ogni ambiente, con una presenza capillare insieme ai nostri pastori, in mezzo al popolo.
Ci aiuta a riflettere e a comprendere la missione del laico nella Chiesa e nella società, ci invita a non restare indifferenti e ci propone di impegnarci per la trasformazione dell'umanità e di camminare guardando avanti, senza timore, con gioia, assumendo i rischi dell'uscire all'incontro con tutti, soprattutto con i più poveri e gli esclusi, e a offrire lì la nostra proposta evangelica, la cultura dell'incontro e la costruzione del Bene Comune."

MIPRO

MIPRO
amiu
SECCO RESIDUO
Misto

Dal presepe di Greccio...

Simone Pedemonte

Le festività natalizie sono ormai terminate con l'Epifania, ma a Santo Stefano ci si concede ancora una domenica solenne, diversa dal solito, a cominciare dallo spostamento dell'altare, collocato davanti al presepe allestito da un bel gruppetto di parrocchiani.
Si ricorda, inoltre, il Battesimo di Gesù, con i simboli dell'acqua e della colomba: si rinnoveranno le promesse battesimali e ci si farà benedire proprio da quell'acqua carica di grazia…
Ma prima, una necessaria riflessione sul presepe con la lettura di alcuni stralci di "Admirabile signum", lettera apostolica di Papa Francesco su questo tema, è ricca di spunti e se ne consiglia lettura approfondita: per incuriosire ecco qui alcuni passaggi significativi citati da Don Giorgio:

"…Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare.
Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (*Gv* 6,41).
Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4).
In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

…Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio.
Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e, in qualche modo, vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».
Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello.
La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale.
Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti….

…È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.
Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che, quella notte, alla scena semplice e toccante, s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia»….

…Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato….

…Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invi-

ta a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali….

…Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia.
Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma.
Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.
La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita.
Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita….

…Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza.
Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi…."

Pensieri, questi, come spunto per riflettere e, contemporaneamente, ringraziare tutti quelli che si sono impegnati nell'ideazione e nella realizzazione del presepe in parrocchia: il compito di ricordare la nascita di Gesù e di predisporre il cuore ad una preghiera è stato centrato in pieno, in semplicità ma con la giusta voglia di stupire.
Stesso discorso per tutti i presepisti "casalinghi" che in omaggio alla tradizione fanno nascere Gesù in ogni abitazione: il concorso annuale rende omaggio a chi ogni anno pensa a come attualizzare il messaggio iniziato da San Francesco… e tra costruzioni futuristiche, movimenti, statuine artistiche, si arriva al cuore di ogni realizzazione che è quella grotta spoglia con una famiglia adorante davanti ad un Dio che si fa uomo.

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Ci trattarono con gentilezza	pag. 4
Alberto Michelotti e Carlo Grisolia	pag. 5
Commento al Vangelo	pag. 6
Celebrazioni Natalizie 2019	pag. 6
AAA Cercansi lettori liturgici	pag. 7
Giornata della Vita	pag. 7
Consiglio A.C.	Pag. 8
Foto premiazioni presepi	pag. 9
Dal presepe di Greccio…	pag. 10-11
I tweet di Francesco	pag. 12

I TWEET DI FRANCESCO

L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri cristiani, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità.

Lavorare insieme per vivere l'ospitalità, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, ci renderà esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito.

Quest'anno la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è dedicata al tema dell'ospitalità.

Noi cristiani, per il Battesimo, siamo tutti unti dall'elezione del Signore e questo è puro dono.
Chiediamo oggi allo Spirito Santo di saper custodire questo dono con fedeltà.
Questa è la santità cristiana.

Essere cristiano non è difendersi con un'ideologia per poter andare avanti.
Essere cristiani è essere liberi, perché abbiamo fiducia, perché siamo docili alla Parola del Signore.

Fermiamoci sul Vangelo di oggi, magari anche contemplando un'icona di Cristo, Figlio di Dio fattosi agnello, per liberarci dal male.
Si, siamo ancora poveri peccatori però non schiavi, no, ma figli di Dio.

Chi ha fede sente un grande bisogno di Dio e, nella propria piccolezza, si abbandona con piena fiducia a Lui.